

L'intervista

Il costituzionalista Stefano Ceccanti: da noi il sistema spagnolo rischia di non assicurare una maggioranza

"Meglio un mix tra sindaco d'Italia e Mattarellum"

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Renzi la partita sulla legge elettorale la sta giocando molto bene. Penso che c'è tutto le premesse per fare un accordo e avere anche dei voti buoni. Anche se bisognerà trovare prima un punto di equilibrio dentro la maggioranza e poi allargare l'intesa». Stefano Ceccanti parla da professore di diritto costituzionale e da ex parlamentare democratico che nella scorsa legislatura ha seguito le trattative sulle modifiche al Porcellum. E dimostra ottimismo anche sui tempi «Quando c'è la volontà politica queste cose si possono fare. Le leggi elettorali, in fondo, sono fatte di poche articoli».

Professore, è giusto il metodo Renzi?

«È il modo migliore per arrivare a un risultato perché dà dei margini alla trattativa. Con la proposta secca non si combina nulla. Inol-

tre sono proposte che rispondono ai due problemi sollevati dalla Consulta: liste bloccate lunghe e premio di maggioranza senza soglia...».

Ma è giusto non attendere le motivazioni della Corte?

«La Consulta ha già risposto che il Parlamento è pienamente legittimato a fare subito la legge elettorale. Nel merito la proposta sullo spagnolo e il Mattarellum bloccano il premio abnorme al 15%. Quella del sindaco d'Italia ti porta alla maggioranza assoluta, ma dopo il ballottaggio. Dunque per quello che si capisce Renzi ha risposto alle obiezioni della Corte. C'è qualche zona grigia invece sulla questione delle liste. Perché non è chiaro se la Consulta bocci le liste bloccate in assoluto o solo quelle particolarmente lunghe».

E questo cosa significa?

«Nel caso in cui siano state boc-

ciate le liste bloccate in assoluto nella proposta spagnola si dovrebbero introdurre le preferenze».

Nel merito quale proposta la convince di più?

«Funzionano bene il Mattarellum corretto e il sistema dei sindaci. Il primo ha i collegi uninominali che sono il metodo migliore per scegliere fra i candidati. Molto meglio delle preferenze che creano un sacco di problemi. Il modello sindaco ha il pregio dello spareggio che assicura una maggioranza. Credo che i due modelli si potrebbero mixare con un primo turno con i collegi e uno spareggio al secondo turno fra chi ha ottenuto più seggi. Il secondo voto, in una situazione politica frammentata, sarebbe un elemento unificante nazionale».

E dello spagnolo cosa non la convince?

«Non funziona nel nostro con-

testo. Quando con la proporzionale assegnil'85% dei seggi le prime due forze prendono un po' più del 30 e un po' meno non avremo una maggioranza nemmeno con il 15% di premio».

Si può fare la legge elettorale senza toccare la Costituzione?

«Si può procedere in tutti e tre i casi a Costituzione vigente. Resta però il problema del bicameralismo...».

Dunque bisogna cambiare il Senato?

«Sì. Ma si potrebbero fare due leggi fotocopia per Camera e Senato in attesa della riforma del bicameralismo. E nel momento in cui la riforma costituzionale c'è salta la legge transitoria».

Ma il "modello sindaco" non è un'elezione diretta del premier?

«Anche in questo caso non si toccherebbe nulla e i poteri di nomina del presidente della Repubblica resterebbero».



Stefano Ceccanti

“Giusto il metodo delle tre opzioni. E non c'è bisogno di aspettare le motivazioni della Corte costituzionale”

